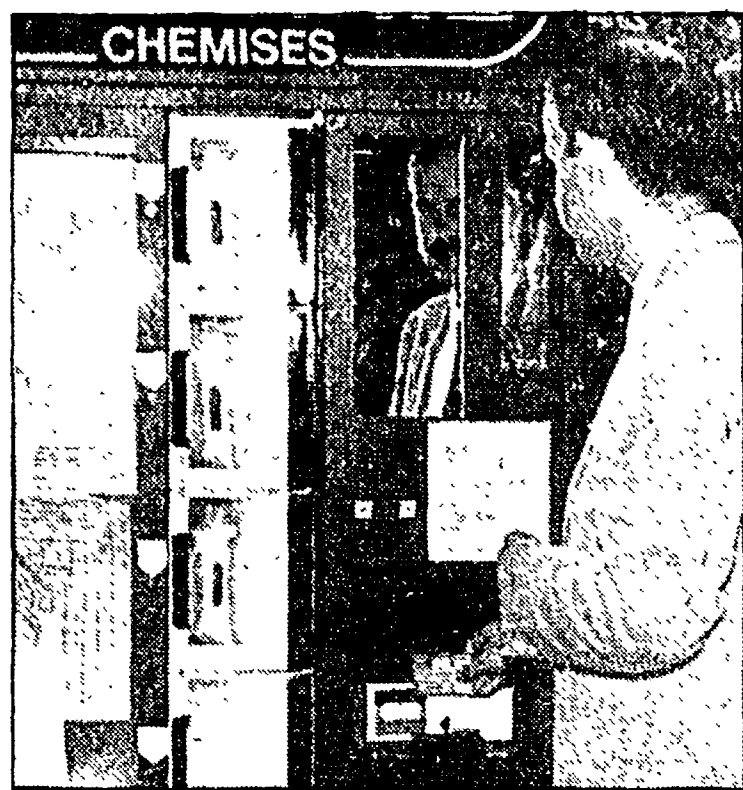


3 miliardi di multa alla Pan Am

NEW YORK — La Federal Aviation Administration (Faa), l'agenzia americana che controlla il settore dei trasporti aerei statunitensi, ha inflitto una multa di 3 miliardi di dollari (circa 3 miliardi) alla compagnia aerea Pan American World Airways per aver violato le norme di manutenzione dei velivoli. La multa imposta alla Pan Am è la seconda in ordine di ammontare per settore dei trasporti aerei americano, dopo una multa di 4,5 miliardi di dollari inflitta alla Eastern Airlines, in un primo momento, la Faa aveva proposto una multa di 3,9 miliardi di dollari, ma l'ha in seguito ridotto dopo aver ricevuto alcune informazioni sulle violazioni da parte della Pan Am. L'agenzia non ha specificato quale tipo di violazioni siano state commesse dalla Pan Am, ma, secondo quanto è stato riferito, si tratta di negligenze finanziarie americane, la Faa avrebbe accusato la Pan Am di aver ridotto le sue scorte di pezzi di ricambio e abbassato il livello di manutenzione.

Firenze: «Nessun divieto per i giovani nel centro storico»

FIRENZE — Il concerto di protesta promosso da Dp si è svolto regolarmente ieri sera in piazza Signoria. Non sono intervenuti per impedirlo né i vigili urbani né le forze dell'ordine. La giunta di Firenze ha contestato il fatto che siano stati imposti divieti alle manifestazioni artistiche spontanee dei giovani nel centro storico (nimi e concerti). L'amministrazione ha precisato che «non esiste nessuna nuova disposizione né dell'assessore alla polizia né della giunta riguardante gli spettacoli improvvisati nei luoghi pubblici». Democrazia Proletaria ha dato al concerto il peso di un atto per rompere «il cordone sanitario nel centro storico verso i giovani» voluto dalle interpretazioni restrittive del regolamento di polizia municipale da parte dell'assessore al traffico Scarlino. Negli ultimi giorni, secondo Dp, nimi e concerti, tradizionali appuntamenti estivi per i giovani italiani e stranieri nelle piazze e nelle strade centrali, sarebbero stati messi al bando. Secondo la giunta comunale invece il concerto di Dp non trova alcun fondamento e presenta un evidente carattere di strumentalizzazione politica. I vigili urbani, continua ancora la nota della giunta, sono sempre intervenuti con spirito di tolleranza e con buon senso al solo scopo di evitare che tali manifestazioni disturbino la quiete pubblica ed hanno incontrato la disponibilità e la collaborazione da parte dei promotori degli spettacoli tanto che non è stato necessario elevare alcuna contravvenzione. La giunta, nell'esprimere la propria solidarietà ai vigili urbani, li ha invitati a proseguire nell'atteggiamento sempre tenuto ispirato alla tolleranza nei confronti dei giovani ed alla tutela dei diritti dei cittadini.



Parigi, camicie a gettone

Camicie a gettone. Dopo la macchinetta che distribuisce jeans, arriva quella delle camicie. È in funzione da ieri in un albergo di Parigi e basta inserire una carta di credito. E si arrangi chi non ha una taglia proprio «canonica».

Ormai poche speranze per Goffredo Parise «È clinicamente morto»

TREVISO — Le speranze per la vita di Goffredo Parise sono ormai legate ad un filo che di ora in ora diventa sempre più sottile. Lo scrittore, stando alle ultime dichiarazioni dei sanitari che lo hanno in cura da lunedì scorso quando fu colpito da un ictus cerebrale, è «clinicamente morto». Le sue condizioni ieri si sono lentamente ma ulteriormente aggravate. Secondo i medici del reparto di neurologia dell'ospedale di Treviso il coma è di natura irreversibile. Fuori alla porta dove Parise sta combattendo la sua battaglia con la morte ci sono i familiari, molti amici. Nessuno vuole rinunciare alla speranza e cedere alla disperazione. Eppure i medici non sembra poter cambiare. Lo scrittore — dicono i medici — potrebbe morire da un momento all'altro ma l'agonia potrebbe durare anche per molti giorni. «In presenza di un quadro clinico così compromesso fin dall'inizio non abbiamo ritenuto opportuno intervenire chirurgicamente», ha dichiarato ai giornalisti il professor Ciro De Rosa per spiegare come mai il paziente non sia stato operato come accade invece, anche se senza fortuna, per Enrico Berlinguer ed Italo Calvino, morti anche loro dopo essere stati colpiti da ictus cerebrale. Il professor De Rosa parlando delle condizioni generali compromesse di Goffredo Parise allude al fatto che lo scrittore da tempo era malato di reni. Per questo da sei anni era costretto a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana. Ultimamente aveva avvertito dei piccoli malori di natura cerebrale per i quali i sanitari gli avevano consigliato un intervento chirurgico per scongiurare il peggio. Goffredo Parise aveva sempre rifiutato questa ipotesi.

Traffico di cocaina tra Bogotà e Roma, sgominata la banda

ROMA — Una grande organizzazione di trafficanti di cocaina che aveva collegamenti anche con esponenti della mafia palermitana, è stata sgominata da una indagine condotta dal nucleo tributario della Guardia di Finanza e dall'ufficio stupefacenti della procura di Roma. 30 ordini di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti sono stati emessi nei giorni scorsi e 25 di questi sono stati eseguiti con altrettanti arresti. L'organizzazione di trafficanti di cocaina era composta da 10 colombiani, 11 palermitani e 9 esponenti della malavita romana. Gli inquirenti hanno sequestrato circa 5 chili di droga e secondo alcune statistiche l'organizzazione avrebbe dirottato sul mercato italiano decine di miliardi di cocaina. L'inchiesta prese spunto ai primi di luglio scorso quando all'aeroporto internazionale di Fiumicino tre colombiani, Maria Fanny Achua, Orlando Ramirez Gutierrez e Orlando Martinez Luz Reyes, vennero trovati in possesso di circa 2 chili di cocaina che avevano ingerito in speciali ovuli di plastica. Dai tre corrieri i magistrati e gli ufficiali della Guardia di Finanza sono riusciti a risalire all'organizzazione. I tre, infatti, base ad alcune intercettazioni telefoniche operate dagli inquirenti, risultavano in contatto a Roma con Maurizio Topazio e sua moglie Maddalena Ragozzino, figlia di un camorrista, Giuseppe Ragozzino detto «zio Peppino». Quest'ultimo, che vive a Palermo, ha rapporti con un altro pregiudicato in carcere, mafioso conosciuto come «don Totò». In base agli interrogatori condotti dagli inquirenti è emerso che la cocaina veniva acquistata a Bogotà e da lì deviate in Italia, a Roma e a Palermo. Non si esclude che parte delle partite di droga venissero poi dirottate all'estero.

Il racconto di Antonio Curia, liberato dall'Anonima sequestri

Incatenato per sei mesi «Posti di lavoro, non carabinieri»

Il presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria tenuto prigioniero in una cella buia, senza acqua né servizi igienici - «Ho riflettuto: è la mancanza di occupazione che li spinge a comportarsi così»

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Per la prima volta, dopo 183 giorni, il dottor Antonio Curia, presidente dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria, ha rivisto la luce del giorno, ha assaporato i raggi del sole; ieri sera i suoi rapitori, dopo avergli tappato le orecchie, tamponato gli occhi con del cotone e fasciato accuratamente la testa fino al naso, lo hanno rilasciato in modo del tutto anomalo. Dopo averlo caricato su una Fiat 127, rubata in città il giorno prima, lo hanno tenuto sdraiato sul fondo dell'auto e scorrazzato per circa 8 ore, all'imbrunire gli hanno consegnato le chiavi della piccola auto di proprietà dei cinque minuti potrà toglierli le benedice ed andare a caso. Sei, ormai, alle porte della città. La moglie, Anna Maria De Iano, che per lunghi mesi ha mostrato di possedere una grande forza d'animo, è crollata per la commozone quando al citofono ha sentito la voce del marito. Fochi attimi di smarrimento, poi, l'abbraccio, la felicità, la fine di un lungo incubo per lei ed i figli. Antonio Curia ha perso 15 chilogrammi nei sei mesi di prigionia: ma non ha perso i tratti essenziali del suo carattere aperto. Parla con estrema lucidità, si commuove nel raccontare la sua esperienza, i tormenti, le privazioni, i lunghi colloqui con i suoi carcerieri. Non era agente analfabeta. Anzi, dice, mostrava di possedere una cultura media. I suoi rapporti, la sera del 19 febbraio scorso, avevano impiegato appena una decina di minuti prima di consegnarlo ai suoi carcerieri. Per questo si pensa che in tutti questi mesi sia stato, segregato alla periferia della città mentre veniva ricercato nelle fitte boscaglie dell'Aspromonte.

e servizi igienici. Incatenato con un collare ad una parete. Per 10/12 ore restava solo nella sua «cella»: poi, i tre giovani che avevano in custodia, rievocano e dormivano su tavolacci ricoperti di fogliame, separati da un telegli. Avevano appreso dai giornali che il dottor Curia aveva organizzato la serrata dei farmacisti e chiesto al ministro Scalfaro l'impiego di uomini e mezzi per troncare i sequestri e la mafia. Non è questo il modo, gli hanno detto, per troncare i sequestri: dovevi chiedere mille posti di lavoro e non mille carabinieri.

crisliano Mallamo) impegnato solo a raccogliere fondi per la «Reggina». Accanto a lei, nel salottino arredato con semplicità ma con gusto, c'è il figlio Ruben Curia, aiuto medico al reparto malattie infettive dell'ospedale di Palmi, componente dell'esecutivo della federazione comunista di Reggio Calabria. «La nostra famiglia ha trascorso momenti terribili», ha detto — correndo il rischio di mutare profondamente, di incattivirsi dinanzi a tanta ipocrisia». Mandare centinaia di carabinieri nell'Aspromonte è spettacolare, può servire alla città di cui è tanto orgoglioso, ricorda il dottor Curia, non risolve il problema. A casa Curia non si sente astio verso i rapitori: ora sono felici ma preoccupati per il futuro. Hanno avuto 750 milioni dalle banche: occorreranno altri 750 milioni per pagare gli interessi triplicheranno il loro valore. Il segretario della federazione reggina del Pci, Giuseppe Bova, ha rinnovato alla famiglia Curia la solidarietà dei comunisti. Dopo la liberazione del dottor Curia è intanto scattata la pressione delle forze dell'ordine: decine e decine di pregiudicati vengono messi sotto torchio presso la questura e la caserma dei carabinieri. Nella casa di uno di essi sono stati ritrovati 40 biglietti da 100 mila lire, sembra provenienti da riscatti. Rifiutati ancora nelle mani dell'Anonima sequestri che opera in Calabria, l'odontoiatra dottor Porziano Salerno, rapito a Sigüenza il 13 luglio scorso e l'avvocato Michele Belisli, rapito a Cinquefrondi il giorno dopo, per i quali sono stati richiesti complessivamente 5 miliardi e mezzo di lire, una cifra astronomica di rispetto alle reali possibilità economiche delle due famiglie.



Reggio, una città di frontiera

La terribile vicenda del dott. Curia, insieme a quelle delle due persone ancora in mano ai rapitori, sono la testimonianza di una situazione di eccezionale gravità. Dall'inizio dell'anno ci sono stati a Reggio e provincia oltre 60 delitti di mafia, un crescendo di attentati ed estorsioni, cittadini inermi sono stati coinvolti in sparatorie tra bande rivali. Un nostro compagno Rocco Puzo, un uomo davvero mite e laborioso, è stato fatto sparire a Gioia Tauro ormai da mesi, e di lui non si è trovata più traccia. Il 22 per cento della forza lavoro è disoccupato; mille dipendenti sui 4 mila dell'industria manifatturiera sono, da anni, in cassa integrazione guadagni a zero ore; nelle campagne le lavoratrici stagionali sono sottoposte ad un regime di pesantissimo sfruttamento, pagate dal «caporale» a 15-20 mila lire al giorno, trasportate sui camion come bestie. E non basta. La vita di molti enti ed uffici pubblici favorisce l'espandersi e l'irrobustirsi della mafia e della corruzione. Reggio è così una città di frontiera in cui i cittadini vivono insecured, i diritti diventano favori e la politica si esprime troppo spesso con intralazzi e giochi loschi. In questa situazione siamo rimasti colpiti dalle cose che il dottor Curia (che non è comunista) ci ha detto quando, poche ore dopo il rilascio, siamo andati a salutarlo. Non ha chiesto, a noi comunisti, di impegnarsi nella richiesta di misure eccezionali (esercito, nuove leggi), ma di bat-

terci perché i diritti e la sicurezza dei cittadini, il lavoro, la democrazia siano sempre al centro della nostra iniziativa per la provincia di Reggio Calabria. Erano le stesse cose che una delegazione del Partito comunista italiano ha posto il 2 agosto al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, presentando, assieme ad un promemoria, un «progetto integrato per la Calabria», che doveva tradursi immediatamente in alcune «misure d'urto per la provincia di Reggio». Sono i contenuti di una politica giusta e solida che può poggiare sulle trasformazioni delle riforme, sulla solidarietà. E grave che, in questa provincia, altri partiti come la Democrazia cristiana e il Partito socialista stiano silenziosi, o si limitino di volta in volta agli ordini del giorno di solidarietà nei consessi elettorali. Per quanto ci riguarda, ponendo al centro una lotta serrata alla mafia, per i diritti e il lavoro, siamo per il dispiegarsi, nella provincia e nella regione, di un movimento ampio e unitario e di massa che rivendichi un'effettiva svolta nelle politiche nei governi, nella provincia e alla regione e che aiuti i determinarsi di un atteggiamento nazionale positivo verso il problema della regione.

Giuseppe Bova segr. della Federazione Pci di Reggio Calabria

Per precauzione in Lombardia

Sequestrati emoderivati con anticorpi contro Aids

In applicazione di una circolare ministeriale - Coinvolte ditte Usa e sudamericane

MILANO — Non si possono utilizzare, in Lombardia, i farmaci derivati dal sangue in cui sia stata rintracciata, dopo specifici esami, la presenza di quegli anticorpi che si sviluppano nel sangue di chi sia venuto in contatto con il virus dell'Aids. Il provvedimento, assunto dalla Regione Lombardia, fa seguito all'applicazione di una recente direttiva del ministero della Sanità che, dal mese di giugno, ha fatto l'avvio ad una vasta e capillare indagine, svolta in tutte le Usi e in tutti gli ospedali lombardi con l'obiettivo di individuare la presenza, nelle partite fornite da diverse ditte sia italiane che estere, del cosiddetto anticorpo anti-Hiv, cioè quegli anticorpi che l'organismo di una persona sviluppa venendo in contatto con il virus dell'Aids.

Secondo le autorità sanitarie regionali, nonostante il comprensibile allarme che suscita tutto quanto ha a che vedere con la temibile sindrome, non c'è motivo di preoccupazione per chi è stato trattato con le sostanze farmaceutiche «sotto accusa». Secondo la letteratura internazionale, infatti, e secondo la stessa Organizzazione mondiale della sanità, sarebbe escludere la possibilità che la presenza di anticorpi anti-Hiv III costituisca un rischio di contagio da Aids.

A Bracciano, vicino Roma, incriminati i due medici di guardia

Per telefono lo «curano» con l'aspirina ma muore dopo oltre quattro ore d'agonia

ROMA — Ha assistito per ore all'agonia del marito, ha cercato in tutti i modi di prestargli soccorso, si è attaccata al telefono, in maniera sempre più disperata, invocando un aiuto, ma dall'altra parte del filo la guardia medica continuava a rispondere: «Signora stia calma, provi a dargli un'aspirina e qualche goccia di Novalgina». Alla fine è stata chiamata l'ambulanza dell'ospedale di Bracciano. È arrivata subito, ma troppo tardi. Per Mario Di Stefano, 66 anni, costruttore edile in pensione, non c'era più nulla da fare. La moglie, Maria Luisa Peloni, 61 anni, sconvolta e lussuata a trovare le forze per avvertire i carabinieri ed ora per i due medici di guardia — Wanda Rotini, 38 anni, e Stefano Tabolli, 33 — è scattata la denuncia per omicidio colposo, omissione di soccorso e di atti d'ufficio.

La tragedia si è consumata nella notte a cavallo tra mercoledì e giovedì in una villetta di Anguillara, sulle rive del lago di Bracciano, ad una quarantina di chilometri da Roma. Il cancello elettronico della villetta color giallo ocra di via degli Ollea-

ndri, nella parte alta di Anguillara, è sbarrato. Nessuno risponde al citofono. I vicini dicono: «Guardi che sono rientrata Roma». Nella casa, dalle parti di corso Francia, i parenti fanno muro per evitare alla signora Maria Luisa il prolungato assalto dei cronisti. «Lasciamola riposare — dice il figlio Riccardo — è distrutta. L'altra notte non ero con loro. Mi trovavo in vacanza con la mia famiglia a Maccera. Ma quello che è successo mamma l'ha raccontato tante volte... Mia madre e il mio patrigno (Maria Luisa Peloni) si era risposata dopo essere rimasta vedova) avevano cenato assieme ad un gruppo di amici. Dopo cena avevano cominciato a giocare a carte. Poco prima di mezzanotte Mario ha cominciato a sentirsi male. Aveva la febbre. Mia madre non si è preoccupata eccessivamente. Il mio patrigno — continua Riccardo — non soffriva di alcuna malattia in particolare. E quasi ogni mese tutti e due si facevano vedere dal medico di famiglia. Ha cercato comunque un medico. Prima ha fatto dei tentativi presso dei privati, ma senza risultato. Poi verso mezzanotte e mezzo ha chiamato l'ospeda-

le di Bracciano. Le hanno detto di rivolgersi alla guardia medica della Via. L'ha chiamata e lì le hanno consigliato l'aspirina e la Novalgina. I vicini si sono fatti in quattro per trovare quei medicinali, ma le cose non sono miglioratesi. Anzi. Alle 3.15 mia madre si è di nuovo attaccata al telefono: «Guardi che mio marito sta sempre peggio, ha la febbre alta, tosse e sputa sangue», ha detto. Niente, il medico ha continuato a ripetere la terapia telefonica consigliando di portare il paziente la mattina dopo presso la guardia turistica.

Ma il signor Mario Di Stefano non ha visto l'alba. Alle 4.40 la moglie ha chiamato di nuovo l'ospedale per avere un'ambulanza. Il mezzo, senza medico a bordo (a Roma è quasi la norma) è partito immediatamente. Una breve, ma inutile corsa. L'infermiere si è accorto che non c'era più nulla da fare. E a questo punto la guardia medica è arrivata, ma solo per firmare il certificato di morte.

Ronald Pergolini

Il tempo

Table of weather forecasts for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Napoli, Campobasso, Bari, Padova, Venezia, Messina, Palermo, Catania, Cagliari, Alghero) with temperature and weather icons.

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'aprossimarsi di una perturbazione atlantica che in giornata comincerà ad interessare le regioni settentrionali. La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso est-nord-est. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali generale intensificazione delle nuvolosità e successivamente precipitazioni sparse e carattere intermittente e localmente anche di tipo temporalesco. I fenomeni si sposteranno da ovest verso est. Sull'Italia centrale intensificata condizioni di tempo buono, caratterizzato da cielo sereno e scarsamente nuvoloso; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore adriatico. Tempo buono sull'Italia meridionale e sulle isole con prevalenza di cielo sereno. Temperature in diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro in aumento sull'Italia meridionale.

Insulti in caserma, inquisito il generale

PADOVA — Una comunicazione giudiziaria per ingiurie nei confronti di subalterni è stata inviata al gen. Franco Benoit, comandante della caserma «Pierbon» di Padova. Il provvedimento è stato emesso dal sostituto procuratore del tribunale militare di Padova, dott. Antonio Sabino che ha aperto un'inchiesta su episodi che si sarebbero verificati all'interno della caserma nei giorni scorsi. La vicenda era venuta alla luce in seguito a una lettera inviata da quattro militari al quotidiano «Mattino di Padova» nella quale si riferiva di insulti alla truppa dal gen. Benoit. Avuta notizia del fatto il ministro Spadolini aveva disposto l'avvio di una inchiesta. Il dott. Sabino ha già sentito alcuni militari in merito alla vicenda. Entro la fine della prossima settimana, verrà interrogato anche il gen. Benoit. Fino allo scorso anno il resto di ingiurie nei confronti di subalterni era perseguibile solo su querela della parte lesa, mentre, dopo la modifica di un articolo del codice militare, reato è ora perseguibile d'ufficio.

Tentato omicidio, accusato il vigile

TORINO — Una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di tentato omicidio, con attenuante, il dolus eventualis, è stata consegnata a Franco Androit, il vigile urbano che l'altro ieri a Torino ha ferito un quindicenne in motorino con un colpo di pistola. Ora il vigile, evidentemente non controllato all'origine, che possono rivelarsi dannosi per la nostra salute.